

Il gesuita di Palermo indica l'urgenza di andare oltre i limiti della Dc. Lo scudocrociato non pare più capace di rinnovarsi dall'interno

Oggi una difesa dei valori cristiani non si fa più con Forlani e Andreotti. Giunta Orlando: «Un gravissimo errore aver spezzato quel ramo verde»

«Cattolici, ora guardate a sinistra»

Parla padre Sorge: «Una costituente anche per noi»

Negli ultimi tre anni, in Italia, sono sorte duecento scuole di politica che hanno raccolto l'esempio del Centro studi padre Arupe di Palermo diretto dal gesuita Bartolomeo Sorge. Avevo incontrato padre Sorge, nel luglio '89, all'indomani della costituzione del governo Andreotti. Era preoccupato per il destino della Dc. Oggi lo è molto di più. E pensa che aspettare, ormai, sia diventato inutile.

zore Orlando e la sua giunta, ma gli errori commessi non intaccano la validità del cammino percorso.

Quali sono questi errori?

A mio modo di vedere è stato un errore non presentarsi alle elezioni europee del giugno scorso. In politica quello che conta è il consenso popolare. E la verifica di questo consenso è mancata all'esperienza Orlando. Un consenso che non basta avere meritato ma bisogna dimostrare di avere ottenuto. Una chiara approvazione dell'elettorato alla nuova Dc di Orlando avrebbe da un lato eliminato il pericolo di un ritorno all'indietro, dall'altro reso inattuabile l'esperienza all'interno della Dc, e a Roma non averlo fatto ha

dato voce agli avversari del rinnovamento.

Mi pare di capire che alle prossime amministrative Orlando farebbe bene a presentarsi in lista con questa Dc.

Lo ritengo necessario, anche nella eventualità che la lista sia rappresentativa di tutte le correnti. Sarà il momento della verità, perché sarà l'elettorato a dire se preferisce il vecchio o il nuovo partito. Certo oggi questa verifica è resa più difficile anche dal fatto che il confronto interno è più sui nomi che sulle linee. Personalizzare in politica non paga.

Palermo ad una concessione della politica ha dato un contributo altissimo. La riproposizione ancora una

volta di una lista Dc che sia rappresentativa di tutte le correnti non rappresenterebbe un arretramento? Possibile che oggi ad Orlando non sia rimasta altra strada che ricandidarsi nella Dc di Forlani e di Andreotti?

A questo punto l'ultima parola spetta all'elettorato. La prosecuzione dell'esperienza palermitana non dipende dalla vittoria di uno dei due duellanti, ma da una precisa scelta della gente. E la Dc non è solo quella alla quale lei si riferisce. Non dimentichiamo che un terzo del partito, per solidarietà con Orlando, è passato all'opposizione. Se i palermitani, come auspico, premieranno le forze politiche della primavera si potrà ricostruire e allargare lo

schiamento che diede vita alla cosiddetta anomalia palermitana. Insomma non è sufficiente rompere per costruire.

C'è anche la proposta avanzata dal Pci di una grande lista guidata da Orlando, senza simboli di partito, che ri-specchi tutte le forze protagoniste di questa stagione elettorale. Qual è il suo giudizio?

È una strada teoricamente ipotizzabile, ma non la ritengo praticamente percorribile. Oltre tutto le forze minori che hanno consentito la prima fase, se non si presentassero all'elettorato con la propria identità, finirebbero con l'annegare.

Sabato Forlani ha congelato tutto. Chiede un commissario

al Comune, alla Provincia, nel partito.

Non so quale calcolo abbia indotto Forlani a prendere questa decisione. Ma penso che sia un fattore di chiarezza giungere alle elezioni del 6 maggio senza aver pasticciato con l'elezione di un nuovo sindaco e di un nuovo segretario provinciale provvisorio.

Padre Sorge, se in questo momento potesse rivolgere un appello alla sinistra Dc, cosa direbbe?

Superate le divisioni interne lungo la linea della chiarezza intrapresa, e se necessario fino alle estreme conseguenze e soprattutto che non considerino questa una predica. Lo so bene che non tocca a me fare le prediche alla sinistra.



Padre Bartolomeo Sorge

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

■ PALERMO Dice padre Sorge: «Se la sinistra dc non avrà più la forza di reagire, come avvenne nel '75, con Moro e Zaccagnini, sarà necessario aprire una nuova fase costituente del mondo cattolico, esterna alla Dc. Non credo più che la Dc sia capace di rinnovarsi dall'interno. Dal fallimento di De Mita in poi, fino alla conclusione violenta del caso Palermo, tutti i tentativi fatti per riscoprire gli ideali originari sono abortiti uno dietro l'altro. La Dc ha perso il contatto vitale con il mondo cattolico da cui derivava ideali, energie e coraggio. Non vedo neppure come si possa rinnovare dall'esterno, data la frammentazione dell'area cattolica e l'inesistenza di nuove forme di confronto più mature e autonome. Queste forme avrebbero dovuto prendere il posto del vecchio *collateralismo* definitivamente superato dall'evolvere della situazione storica e dalla teologia del Concilio. In questa situazione in previsione dell'unità europea, tutto lascia pensare che la Dc diverrà probabilmente un grande partito conservatore europeo, borghese - un po' come sta avvenendo nel Psi -, lontano cioè da quell'ideale del *popolarismo sturziano* che per tanti anni è stata la sua forza».

È la prima volta che una proposta coal dipendente viene avanzata con tanta autorevolezza all'interno del mondo cattolico. Può spiegarci meglio?

Non si tratta di creare la Dc bis. Il problema non è quello di sostituire un partito con un altro, ma di restituire un'anima etica e culturale a quanti in politica si vogliono ispirare ai valori cristiani. Non so quanto potrà durare questa fase costituente, per ora ne vedo solo la necessità e non c'è più tempo da perdere. Senza voler negare l'importanza del servizio che la Dc ha reso alla costruzione e alla difesa della democrazia in Italia.

Eppure proprio nell'ultimo periodo la sinistra dc sta dando inaspettati segni di vitalità. È passata finalmente all'opposizione. Da l'impressione di aver tratto in qualche modo una lezione dalle tante sconfitte subite. È ancora troppo poco?

La sinistra si è comportata bene, dando prova di coerenza e di coraggio, per mettere in movimento una situazione stagnante che rischia di compromettere non solo il futuro della Dc, ma anche il cammino del paese verso una democrazia matura. La sinistra, quindi, resta l'ultima speranza per gran parte del mondo cattolico più aperto. Ma paradossalmente, oggi proprio mentre la Dc è in difficoltà, moltissimi cattolici da un capo all'altro dell'Italia riscoprono il valore della politica, la necessità che non venga meno una coraggiosa presenza di ispirazione cristiana. Ora io non escludo che la sinistra possa ancora avere una sua funzione. Ma se ciò non dovesse accadere, se dovesse restare intrappolata all'interno dei giochi di questa Dc - ed è lo scenario che temo di più - sarà indispensabile, in difesa di quei valori cristiani la cui forma rinnovata non può più essere accantonata la fase costituente di cui parlavamo prima. Una fase che faccia inizialmente da pungolo anche se di minoranza.

Questa nuova espressione dell'universo cattolico dovrà avere ancora l'occhio rivolto a ciò che rimarrà della Dc tradizionale, o dovrà guardare prevalentemente a sinistra? Nuova costituente è un termine che sta diventando di moda: ci sono analogie con quanto accade al-

l'interno del Pci?

Alla prima domanda rispondo subito: dovrà guardare a sinistra. E c'è una ragione profonda. È vero, come ripetono spesso Andreotti e Forlani, che due anime nella Dc ci sono sempre state. Ma è anche vero che potevano convivere in un quadro politico fisso, dove la divisione interna faceva subito evocare il fantasma del *sorsopasso* da parte comunista. Oggi la *rendita anticomunista* è venuta meno, la Dc - è questo che voglio dire - non può più aggregare in negativo, considerando l'anticomunismo un collante privilegiato. Dovrebbe invece avere la capacità di elaborare idee e programmi efficaci. Ciò che manca alla gestione è proprio il senso del progetto.

Dunque anche per la Dc tramonta l'epoca della guerra fredda, e ciò avrà conseguenze analoghe a quelle che si stanno manifestando a sinistra?

Proprio così. È finito il sistema immobile che per quarant'anni ha visto un partito forte al governo e un partito forte all'opposizione. Questo sistema bloccato oggi si sblocca. Crea la possibilità di equilibri nuovi che non giustificano più la *tesis* delle *contrapposizioni*. Non c'è dubbio infatti che il quadro politico sia in movimento, anche a motivo dei grandi cambiamenti internazionali e della fine delle ideologie. Non c'è dubbio che in Italia i due partiti maggiori risentono in modo più traumatico degli altri di una crisi che è generale e della crisi della politica. All'inizio le dicevo della possibilità che la Dc si avvii a diventare un grande partito conservatore. Che ci sia questo partito, nell'Europa di domani, può anche non dispiacermi. Dico solo che i valori cristiani sono molto più esigenti. E nella società dei due terzi bisogna avere il coraggio di dare la priorità a quel terzo della popolazione che rischia di restare emarginato. Emarginato proprio da quella maggioranza che sta bene e che, votando un partito, ne condiziona i programmi a proprio vantaggio. Ecco perché dico che non possiamo aspettare. Se la sinistra riesce a dar voce a tutto ciò tanto meglio. Ma non potremo aspettare all'infinito, dovremo pur decidere e darci da fare. Mi sembra che i tempi siano adesso maturi.

Nell'immediato chi potrebbe raccogliere questo suo segnale di rifondazione? D'accordo: ci sono le duecento «scuole». Ma qual è la consistenza dell'arcipelago sommerso del cattolicesimo che non si riconosce più in Forlani e Andreotti?

I movimenti cattolici più vivi sono certamente su questa linea. E poi c'è un'area vastissima, non definita, che spontaneamente vibra ogni volta che si propone un ideale alto di politica. Mi accorgo anche che c'è una gran quantità di gente che non appartiene né ai partiti, né ai movimenti, ma che è disposta ad impegnarsi in nome degli ideali di una nuova politica. E propono questo è il valore dell'esperienza di Palermo: avere dimostrato che il cambiamento è possibile. Averlo detto da una situazione drammatica come questa ha dato una credibilità straordinaria al messaggio.

Eppure siamo in presenza del tentativo di sbarrare il passo alla primavera palermitana.

È stato un gravissimo errore politico aver spezzato un ramo verde ma sono convinto che non si può tornare indietro. Non si potrà più far politica come se nulla fosse accaduto. Con ciò non intendo canoniz-

NUOVA ESCORT GHIA

MAI COSI' RICCA. MAI COSI' GENEROSA.

Nuova Escort Ghia, giudicate voi. Venite a provare la grinta del suo motore, è il brillante 1.3 HCS a combustione magra. Salite a bordo, resterete piacevolmente sorpresi dal suo grande confort e dalla cura delle sue rifiniture. Tutto questo è Ghia, con la ricchezza e il prestigio del suo equipaggiamento:

- Chiusura centralizzata
- Alzacristalli elettrici
- Vetri atermici
- Contagiri
- Orologio digitale
- Specchi esterni a regolazione elettrica e con sbrinatori
- Lunotto termico
- Tergivetro posteriore
- Poggiatesta imbottiti regolabili
- Sedile posteriore frazionato
- Gomme larghe 175/70

E scoprite anche la generosità del suo prezzo:

L. 14.330.000 IVA INCLUSA



Ford
QUALITÀ IN AZIONE

Guidare tranquilli e facili con Ford. Richiedendo La Lunga Protezione, la garanzia esclusiva Ford che protegge fino a quattro anni la vostra auto.